Di Pietro Valpreda il giovane D'Errico disse anche che possedeva una «500» verde chiaro, che frequentava il circolo «Ponte della Ghisolfa» e che era molto amico di Leonardo Klaps, del gruppo dell'«Iconoclasta».

Questo è quanto la polizia sapeva la sera del 12 aprile. Questo è quanto il consigliere istruttore, dottor Antonio Amati, ricordò alla polizia pochi minuti dopo lo scoppio, non appena udì le sirene delle ambulanze.

Nessuna meraviglia, quindi, che Pietro Valpreda fosse ricercato disperatamente. Anche senza la testimonianza del tassista vi sarebbero stati sufficienti motivi per porgli alcune domande. Anche il nome del Pinelli, il suicida, era venuto fuori nel corso dell'inchiesta sugli attentati alla Fiera Campionaria. Tra l'altro aveva partecipato allo sciopero della fame sulle scale del palazzo di Giustizia, per protestare contro il giudice Amati. Nei prossimi giorni il magistrato lo avrebbe mandato a chiamare.

Nei giorni scorsi, d'altra parte, il dottor Amati aveva interrogato anche un noto editore di sinistra come imputato, contestandogli la detenzione di un manifesto. Il ciclostilato in questione era stato spedito all'editore dalla stessa persona che l'aveva riprodotto in più copie. Questa persona è una maestra che aveva preso a cuore la posizione del Braschi e dal quale aveva ricevuto confidenze scottanti poi riferite al magistrato. Questa donna avrebbe fornito agli inquirenti informazioni tali, da sconvolgere l'intera organizzazione anarchica internazionale. La stessa donna ha riferito di aver spedito il ciclostilato all'editore, all'architetto Corradini e ad un non meglio identificato «Centro di studi sul socialismo e sulle lotte operaie» con sede ad Amsterdam. In alcuni ambienti si è convinti che la stessa donna, se non fosse stato incarcerato ad un certo momento il ragazzo che le stava a cuore, avrebbe permesso di «scardinare» già da alcuni mesi i vari gruppi anarchici nazionali o, perlomeno, di tenerli sotto controllo. Per mesi e mesi, infatti, la maestra avrebbe rivelato ad un funzionario dell'ufficio politico della nostra Questura gesta e programmi del movimento anarchico.

In serata, a Roma, il vicequestore Provenza, capo dell'ufficio politico, ha escluso le voci su presunte responsabilità dell'editore Feltrinelli e di un impiegato di banca che si diceva fosse stato fermato per lo scoppio d ivia San Basilio, a Roma.

Giorgio Zicari